

OGGI SIT-IN. Salta la firma della convenzione Comune-ministero del Lavoro per trasferire i fondi per la stabilizzazione

Precari in assemblea, asili nido chiusi L'assessore: grave paralizzare i servizi

La protesta si sposta in via Notarbartolo. Cgil, Cisl e Uil: il prefetto convochi governo nazionale e sindacati per accertare a quanto ammontano le risorse.

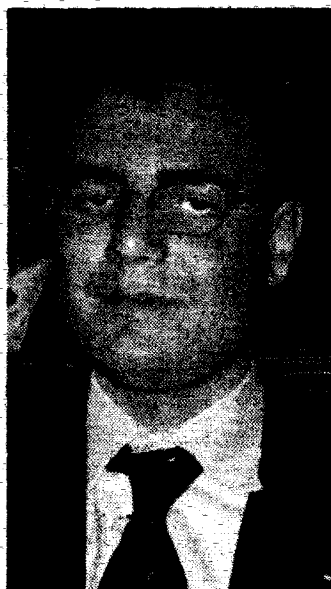
●●● Precari in assemblea e asili nido chiusi. La serrata preannunciata nei giorni scorsi dal sindacato Alba - la sigla più di trincea nella vertenza per la stabilizzazione degli Lsu - produrrà oggi i suoi primi effetti: tutti convocati per un sit-in davanti all'assessorato alla Pubblica Istruzione di via Notarbartolo e pazienza se per questo i nidi municipali - privi di ausiliari e collaboratori ai servizi - oggi non potranno aprire i cancelli e accogliere i bambini.

La protesta sfocia dunque in blocco delle attività. Il rinvio della firma della convenzione Comune-ministero del Lavoro per il definitivo trasferimento dei 55 milioni di euro annui per le stabilizzazioni ha fatto nuovamente salire la tensione fra i precari. «Vogliamo risposte concrete, noi crediamo che sulle stabilizzazioni si può e si deve andare avanti» sottolinea Marcello Terzo, portavoce del sindacato oggi sul piede di guerra. In assemblea i soli addetti agli asili nido, nei giorni a seguire toccherà a tutti gli altri precari. E l'assessore alla pubblica istruzione, Raoul Russo, l'ha presa tutt'altro che bene: «Riunirsi in assem-

blea paralizzando i servizi - dice Russo - si traduce, di fatto, in un'azione contro l'amministrazione che sta cercando in tutti i modi di dipanare la complessa materia della stabilizzazione mettendo in atto tutte le azioni possibili e, cosa ancora più grave, va a discapito dell'utenza e dunque della città, che si vede privata di un servizio essenziale a fronte di un percorso di stabilizzazione già chiaramente avviato».

Più morbido, ma solo per il momento, l'atteggiamento delle tre sigle confederali. Cgil Cisl e Uil hanno chiesto al prefetto la convocazione di un tavolo tra governo nazionale e sindacati per una definitiva ricognizione della quantità delle risorse nazionali esistenti per procedere alle stabilizzazioni. «Le ultime notizie sul rischio di un'altra destinazione delle risorse che il governo nazionale aveva stanziato in favore del bacino degli Lsu, non fanno che aggravare lo stato di precarietà di questi lavoratori - dichiarano i segretari Maurizio Calà, Mimmo Milazzo e Antonio Ferro -. Chiediamo di risolvere questa vertenza con un tavolo di concertazione tra le parti. Ma se ciò non sarà possibile, diventerà purtroppo necessario portare i lavoratori in lotta a chiedere una volta e per tutte giustizia sociale in una vicenda che ormai si protrae da una decina di anni».

In ballo, come detto, il trasferimento delle somme statali necessarie per firmare i contratti. L'approvazione di un emendamento al decreto «milleproroghe» sembrava aver chiuso il caso sulla strutturabilità dei fondi, superando le forti perplessità manifestate dalla Corte dei Conti. Ma quell'emendamento estende a tutti i Comuni siciliani la possibilità di utilizzare quei fondi per i propri precari e questo sarebbe il motivo vero alla base della mancata firma alla convenzione col solo Comune capoluogo. **M.R.**



L'assessore Raoul Russo

L'ARROGANZA DEL TUTTO E SUBITO

**PIERO
CASCIÒ**

No ai ricatti; fa bene la giunta a prendere posizione in modo netto contro la protesta degli Isu. L'amministrazione sta facendo di tutto per raggiungere l'obiettivo della stabilizzazione, anche contro la volontà di una gran parte della città che non crede utile l'assunzione di tante persone. E che, soprattutto, non vuole più sopportare con i propri sacrifici il peso della spesa pubblica. Nonostante il mondo vada in un'altra direzione, quella dei tagli, il Comune insiste nel cammino di stabilizzazione dei precari. Di fronte

a tutto questo, si sceglie la strada della protesta e della paralisi dei servizi. Sulla pelle della città, delle famiglie, dei bambini. Non sarebbe possibile, in una terra normale. Ma qui da anni si assiste all'arroganza di chi tiene in ostaggio le giunte con le proprie azioni dimostrative.

Era già insopportabile prima, lo è ancora di più oggi. Oggi che le aziende licenziano e mettono in cassa integrazione i propri dipendenti. Oggi che i giovani hanno davanti un futuro quanto mai incerto. Oggi che laureati e diplomati in cerca di un posto oppure licenziati accettano lavori umili cui non avrebbero mai pensato.

C'è una crisi forte, qualcuno dice epocale. L'assunzione di precari presso la pubblica amministrazione è stata una scelta sbagliata degli anni passati. Nata con chiari scopi clientelari, sostenuta per tanto tempo da esponenti di tutti i partiti politici. Categorie intere di privilegiati hanno lavorato per la pubblica amministrazione mentre si fermavano i concorsi. Oggi vengono fornite ampie garanzie di stabilizzazione, si cercano solo i soldi. Trovarli significherebbe sottrarli a servizi da rendere alla collettività. Di certo, li troveranno. Ma ai precari non basta: vogliono tutto e subito.